

# Primo premio e secondo ex aequo a due allieve del CSIA

in un concorso internazionale dell'UNESCO sul tema «Gioventù e alfabetizzazione»

Fa giustamente notizia il premio assegnato da una giuria internazionale riunitasi presso la sede parigina dell'UNESCO all'opera di Katia Frisoni, un'allieva del primo corso di grafica al Centro Scolastico per le Industrie Artistiche di Lugano, che ha originalmente interpretato il tema «Jeunesse et alphabétisation», imponendosi sui concorrenti di ben 28 paesi dei cinque continenti.

Il suo manifesto verrà ora diffuso attraverso il mondo per segnalare nelle diverse lingue ufficiali dell'Organizzazione, francese inglese spagnolo arabo e cinese, l'imminenza di una nuova giornata internazionale dell'alfabetizzazione, l'8 settembre 1985.

Il risultato appare ancora maggiormente significativo se si pensa che le diverse commissioni nazionali avevano già selezionato una ristretta rosa di candidature prima di sottoporre i 108 migliori lavori al segretario generale dell'UNESCO di Parigi.

Ma non è tutto: la giuria ha segnalato ex aequo per la loro validità tre altri manifesti, e fra questi quello di un'altra allieva dello stesso corso, Paola Ricceri.

A Emilio Rissone, da venticinque anni al CSIA, dove dirige la sezione di grafica, docente del corso di grafica illustrativa e cartellonistica in cui sono stati realizzati i lavori premiati, abbiamo rivolto alcune domande per meglio comprendere la portata di questo lusinghiero e significativo riconoscimento.

D.: Innanzitutto, com'è nata l'occasione di partecipare a questo concorso?

R.: È semplice: l'invito mi è giunto il novembre scorso dalla Commissione nazionale svizzera per l'UNESCO che ha sede a Berna presso il Dipartimento federale degli affari esteri. Conteneva il tema, gioventù e alfabetizzazione, che poteva però essere trattato liberamente, e le indicazioni relative alla dicitura, al formato e ai colori che potevano venir usati: il bianco, il nero e due altri colori al massimo. L'occasione mi è parsa motivante e adatta all'impostazione pedagogico-didattica del mio corso; l'ho quindi subito proposta agli allievi, che l'hanno accolta con entusiasmo anche se solo quattro lezioni (16 ore in tutto) ci separavano dalla scadenza del termine per l'invio dei lavori.

D.: Ma poi come si è svolto concretamente il lavoro? Come si affronta in un corso di grafica un tema così astratto, che rinvia a una dimensione antropologica e impone la riflessione sull'incontro-scontro tra le culture orali e quelle alfabetizzate, sul precario equilibrio tra la necessità di salvaguardare patrimoni tradizionali inestimabili, veicolati dalle lingue delle minoranze, e l'urgenza di

garantire l'accesso a lingue di comunicazione che permettano di migliorare la qualità della vita?

R.: Intanto il discorso non era nuovo: nelle lezioni precedenti avevo ad esempio sviluppato il concetto di comunicazione visiva, partendo dalle prime forme di cui esiste traccia, le incisioni rupestri della Val Camonica per intenderci. Inoltre il numero ristretto degli allievi, sei ragazze e un ragazzo, permette una costante interazione tra il confronto delle idee e la fase concreta di progettazione e di realizzazione.

D.: E più precisamente, come si applica questo metodo?

R.: Ricordo abbastanza bene quelle lezioni. Son partito proponendo d'interrogarci a vicenda per meglio sintetizzare il tema. Ne è uscito ad esempio il motivo grafico della crocetta, quale risposta alla domanda «come firma chi non sa scrivere?», e un'allieva ha subito cominciato a lavorarci su riempiendo un foglio, che sarebbe poi in seguito diventato manifesto, proprio di crocette.

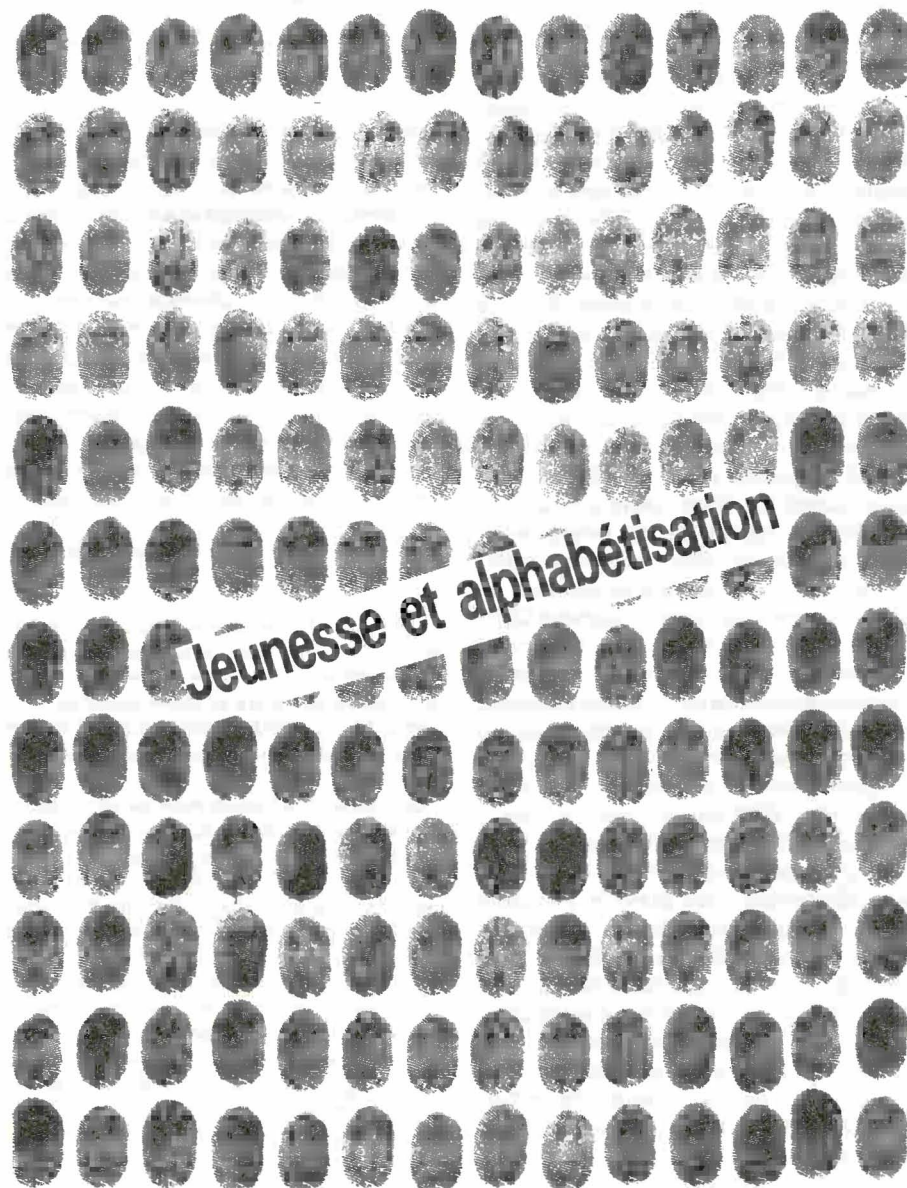
D.: Una specie di «brain storming» iniziale, mi pare di capire.

R.: Certo, ma nello stesso tempo una fase molto delicata, in cui si forma e si sviluppa l'atteggiamento critico degli allievi, che devono saper cogliere gli spunti meno scontati e banali, evitare il luogo comune, compiere la scelta creativa. Ed efficace. Per esempio è stato a questo momento che Katia ha suggerito l'impronta digitale quale ulteriore possibilità di firma per l'analfabeta.

D.: Il motivo che è poi piaciuto alla giuria.

R.: Sì, ma che a quel momento era solo uno spunto. Uno spunto che in una fase succes-

Katia Frisoni di Dalpe, primo premio assoluto, propone una suggestiva elaborazione.





siva è stato sottoposto a rielaborazione. È così che le impronte si sono trasformate in volti di ragazzi, dapprima tristi, poi man mano che le lettere dell'alfabeto si sviluppavano in loro sempre più allegri. Come le crocette, di cui ho parlato prima, son diventate le aste dei metodi tradizionali per l'apprendimento della scrittura, per evitare l'impressione del filo spinato, di cavallo di frisia, di lager, che la serie di croci suggeriva.

D.: Quali altri spunti significativi sono stati sviluppati?

R.: Beh, riflettendo sulla possibilità di combattere la fame nel mondo anche mediante l'alfabetizzazione, un'allieva ha tentato di risolvere graficamente questo concetto inserendo una bella A maiuscola in una ciotola di riso alla quale la dicitura faceva da piano d'appoggio. Un'altra ha affrontato un concetto ancora più arduo: quello di un rapporto tra cultura e coltura, poiché l'alfabetizzato riesce a coltivare meglio sia la terra che sé stessi. Quest'allieva ha poi sviluppato questo nucleo tematico accostando nel manifesto l'aratro dell'arte rupestre preistorica, simbolo di un'evoluzione tecnologica, inserito in una serie di solchi, a segni d'altra natura: un percorso di geroglifici e altre forme embrionali di scrittura. Il suo manifesto, nero su fondo ocra, è stato scelto fra i quattro migliori. Un'altra, partendo dalla constatazione che saper leggere e scrivere permette di farsi strada, di uscire dai problemi, ha lavorato sul tema dell'alfabeto quale via per uscire dal labirinto. Mentre invece la discussione ha condotto l'unico ragazzo del gruppo a ricordare che anche i bambini dei paesi in via di sviluppo disegnano gli ordigni della conquista spaziale prima di essere alfabetizzati. Di qui la conclusione: si parte dall'alfabeto e si giunge sulla luna. Ed ecco una A farsi missile in un cielo costellato di nuvole di carta stampata.

D.: Tuttavia tra la progettazione e la produzione definitiva non possono non intercorrere altre fasi intermedie.

R.: Sono, infatti, gli stadi più tecnici, quelli in cui si entra nella specificità dell'arte grafica elaborando i diversi elementi compositivi, quelli spaziali e cromatici ad esempio, per i quali si studiano soluzioni, si sperimenta, si confronta, fino a un risultato soddisfacente. Il che non impedisce di proseguire parallelamente nel dibattito, nel proficuo confronto d'idee, compiendo qualche passo avanti anche sul piano della conoscenza.

D.: E in questo caso, dunque?

R.: Si è capito che l'alfabetizzazione risolve su di un piano universale il bisogno di comunicare, e di ricordare. E si è capito anche che l'arte preistorica, dal paleolitico all'età del ferro, rivela quest'ansia di dire qualcosa a qualcuno. O a quel Qualcuno a cui è difficile dare un volto: l'Assoluto? La Trascendenza? E tutto questo lo si è fatto insieme.

Una lezione di metodo, questa, che rende superfluo qualsiasi commento.

Domenico Bonini

## Comunicati, informazioni e cronaca

### Campagna di vaccinazione gratuita contro la poliomielite

L'Ufficio federale di sanità, d'accordo con la Conferenza dei direttori cantonali dei dipartimenti d'igiene e con la Società svizzera dei medici cantonali, organizza quest'anno la campagna di vaccinazione gratuita contro la poliomielite coordinata in tutti i Cantoni. Queste azioni, previste ogni cinque anni, sono state coronate da successo nel 1975 e nel 1980. Per sottoporsi alla vaccinazione si potrà far capo ai medici delegati e scolastici e presso tutte le farmacie del Cantone. Vi saranno ammesse le persone che non sono mai state vaccinate presso i medici delegati e scolastici e coloro la cui ultima vaccinazione antipolio risale a cinque anni fa o più, anche presso le farmacie.

Nel primo caso si tratterà di prima vaccinazione (quindi le persone interessate riceveranno due dosi a distanza di quattro-sei settimane), per gli altri sarà unicamente un richiamo (una sola dose).

Tali azioni gratuite avverranno in due sessioni e precisamente:

- prima sessione: dal 29 aprile all'11 maggio 1985;
- seconda sessione: dal 10 giugno al 22 giugno 1985.

Ulteriori chiarimenti potranno essere richiesti presso l'ufficio del Medico cantonale (092 24 30 46) o presso il Farmacista cantonale (091 46 88 51/46 15 15).

### Corso di formazione per assistente profilattica comunale (per la prima volta in Ticino)

Su questa rivista è già apparso un articolo sull'Assistente profilattica comunale e sugli scopi della sua attività.

In due comuni del Cantone, e precisamente a Gordola e a Minusio, è già in attività un'assistente profilattica nella scuola materna e nelle scuole elementari. Per la loro formazione le due assistenti hanno frequentato un corso di formazione nella Svizzera tedesca. Nel frattempo altri comuni si sono interessati o stanno interessandosi a questo nuovo servizio sociale.

Alleviare le sofferenze laddove c'è più necessità

## Il Villaggio dei bambini Pestalozzi e l'aiuto ai bambini del Terzo Mondo

«Contemplare è facile, difficile è costruire» («Das Schauen ist leicht, das Bauen ist schwer»). Ne hanno fatto l'esperienza i promotori dell'emblematico villaggio appenzellese quando si è trattato di accendere una piccola luce come segno di speranza e di portare un contributo al sollievo della sofferenza umana e alla realizzazione della solidarietà internazionale.

Nei 40 anni trascorsi dall'accorato appello di Walter Robert Corti la situazione mondiale non è migliorata. La povertà, la fame e i conflitti bellici aggravano di giorno in giorno la miseria di migliaia di persone. E i bambini da sempre sono colpiti in modo particolare. I bambini perdono i loro genitori, la loro famiglia, la loro patria e rimangono abbandonati senza protezione e senza sicurezza.

Il Villaggio dei bambini Pestalozzi è rimasto fedele all'idea di base di costruire un mondo in cui possano vivere i bambini. E come sempre, il Villaggio dei bambini Pestalozzi a Trogen offre una possibilità di aiuto, spesso l'ultima, ai bambini che nella loro patria hanno perso tutto e la cui vita è in pericolo. Inoltre, la Fondazione presta il suo aiuto nel luogo stesso della miseria. Ed è così che essa attualmente dà il suo sostegno pedagogico a circa 2500 bambini nei vari paesi del Terzo Mondo.

Attraverso le sue molteplici attività la Fondazione dimostra che riesce a tener conto, con nuove linee direttrici, delle situazioni che sono in continuo cambiamento. Essa merita il nostro sostegno nei suoi sforzi per alleviare la miseria umana. Prego quindi tutti i concittadini di sostenere generosamente, anche quest'anno, la colletta della Fondazione.

Alphons Egli

Consigliere federale

Marzo 1985

La colletta 1985 a favore del Villaggio dei bambini Pestalozzi a Trogen e a favore dell'aiuto ai bambini del Terzo Mondo avrà luogo dal 1 all'8 giugno 1985. Le scolaresche svizzere vendono la «coccinella portafortuna» («Glückskäfer»), simbolo del villaggio dei bambini, nei giorni 30 e 31 maggio 1985. I bambini del villaggio Pestalozzi vi ringraziano cordialmente del vostro aiuto.

Informazioni: 01/47 02 47, c. ch. p. 90-7722-4 San Gallo.